

L'ANGOLO DI

Pietro Nonis

Una stagione promettente e generosa, che mantiene fedelmente le sue promesse

Primavera: il risveglio

Sono bastati pochi giorni, perché il cielo pervicacemente sgombro di nubi e implacabilmente limpido tornasse ad annuvolarsi, come non lo vedevamo fare da settimane, anzi da mesi. I vecchi, esperti conoscitori dei vari fenomeni naturali, così rapidamente soggetti ai cambiamenti imprevedibili, hanno potuto riassaporare il gusto delle nuvole, prima, e poi il ritorno dell'acqua piovana. In qualche giorno, il suolo terrestre rinsecchito e indurito, ha lasciato penetrare poco a poco l'acqua nuova, tanto attesa che qualcuno non ci sperava più, per qualche tempo a venire. Qualche viticoltore, al quale abbiamo domandato di quanto può penetrare il terreno agricolo la pioggia, anche calma e non impetuosa, ha fatto cifre per noi

sorprendenti: "metri", ha detto, per i terreni già lungamente provati dalla siccità. Il che pare una dimensione cospicua.

Gli effetti si sono visti in breve. Vivificati i prati, che costituiscono l'alimento principale per gli animali impegnati nella produzione di latte e formaggio. Vaste praterie, com'è noto, costituiscono il cuore verde del nostro territorio. Ma poi si è ravvivato il frumento, che il lungo inverno aveva un po' mortificato: se lo si osserva con attenzione, lo si vede, nei tratti migliori, già predisporre le prossime spighe. Fanno tenerezza, per la loro regolare linearità, le piantine del mais, che rigano di verde il bel marrone dei campi a lungo lavorati. Insomma, siamo passati in veloce corsa di qualche settimana, dal

tenace e rigido inverno, che sembrava non voler finire più, alla primavera promettente e generosa, che mantiene fedelmente le sue promesse.

Abbiamo bisogno di queste promesse mantenute, specialmente se osserviamo un po' con apprensione un po' con speranza, quante volte sia la natura sia il genere umano sembrano non venire incontro alle nostre attese: alle speranze che abbiamo la pretesa di animare legittimamente; pur avendo l'onesta convinzione che, se dipendesse solo da noi, dai nostri meriti, aspettative e promesse legate all'andamento naturale del mondo e dei nostri simili - fra i quali, naturalmente, primi siamo noi - non meriterebbero di essere più di tanto alimentate.

Curiosando

Sul Web

Le 64 lingue di Google Translate

Alzi la mano chi non ci ha mai provato. A far tradurre una parola o una frase al traduttore automatico di Google. Quando si tratta di un'intera pagina web, la traduzione appare un po' stentata. Ma se gli sottoponete una parola, Google Translate riuscirà quasi sempre a facilitarvi la vita. A undici anni dalla sua nascita il servizio presenta alcuni numeri di tutto rispetto. Se nel 2001 Google Translate sapeva tradurre solo otto lingue e non sempre alla perfezione, quest'anno arriva a quota 64 (lingue), compreso basco, swahili e perfino esperanto. Non stupisce quindi che abbia ben 200 milioni di utenti al mese.

In Italia Google Translate è balzato agli onori della cronaca un paio

d'anni fa per un errore di traduzione piuttosto strano. Quando si trovava di fronte al compito di tradurre "non ho votato Berlusconi", Google impazziva, ribaltava il significato e trasformava la frase in inglese "I have voted Berlusconi", in francese "J'ai voté Berlusconi" e in tedesco, "Ich habe fuer Berlusconi gestimmt". La cosa strana che l'errore non si verificava se al posto di Berlusconi si metteva il nome di un altro politico italiano. Non appena ricevuta la segnalazione dell'errore, Google ha risolto il problema. Ma non è stato in grado di spiegare se si fosse trattato di un buco del sistema oppure di un episodio di hackeraggio. <http://translate.google.it/>

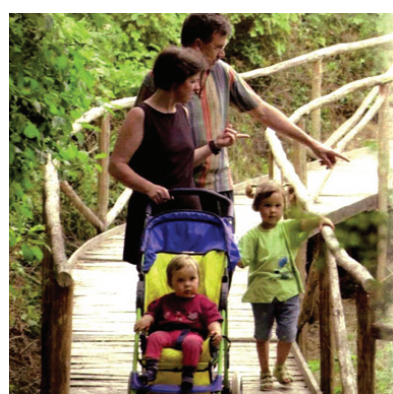
Macri Puricelli

La rubrica del pedagoga

Quattro chiacchiere "diverse" sulla crisi che stiamo vivendo

In questi giorni tra noi cittadini "normali" non si parla d'altro. Pur sapendo che molti politici hanno sempre approfittato della loro posizione per rubare soldi pubblici a proprio vantaggio o di quello del partito, siamo a dir poco disorientati. Ma quello che sta accadendo in questi giorni non solo dà il volta stomaco, ma sta facendo emergere una situazione che supera qualsiasi immaginazione. Sembra che non si tocchi mai il fondo.

Altro argomento di discussione e dibattito è la situazione economica del nostro paese, e non solo, che sembra essere così grave che qualsiasi intervento non riesce a modificare il quadro. Molti hanno perso o stanno perdendo il proprio lavoro e con esso la propria dignità e identità, nonché la possibilità di contribuire al sostenta-



mento della propria famiglia.

I segni di speranza sono pochi e si fa fatica a trovare la forza di resistere, di motivarsi a continuare. La sensazione di aver perso tutti la bussola è profonda. Per chi ha figli, l'angoscia è per il futuro che si troveranno a vivere.

Alcuni giorni fa mi trovavo nella sala d'aspetto del Pronto Soccorso di Vicenza e lì, l'unica cosa da fare, oltre ad aspettare, in quanto "pazienti", con pazienza (!), è incrociare qualcuno che abbia voglia di chiacchiere, per farsi passare il tempo.

Mi trovo accanto ad un uomo, di circa 60 anni. Iniziamo lamentandoci del tempo che siamo costretti a consumare attendendo il nostro turno e poi finiamo ineso-

tabilmente per parlare della nostra povera Italia.

Ad un certo punto, questo uomo mi sorprende, perché mi dice qualcosa che per la prima volta sento formulato in maniera così chiara, lucida ed emotivamente partecipata: "Fra qualche mese andrò finalmente in pensione. Ma c'è una cosa che, guardando in faccia i miei figli, mi fa soffrire: il fatto di rendermi conto solo ora che anch'io, con alcune scelte che ho fatto, ho contribuito a produrre questa situazione". Lo dice con le lacrime agli occhi, trattenute con difficoltà.

Nei giorni successivi a questo incontro che la vita è capace di regalarti, ho continuato a pensare a come questo uomo abbia scoperto per sé, ma forse anche per noi, una delle cose da iniziare a fare, mentre siamo ancora immersi nella crisi: ripensare a come le nostre scelte quotidiane abbiano prodotto e stiano producendo, delle "perturbazioni" nella natura, nell'economia, nelle relazioni tra i popoli e tra le persone. È questa la prima tappa per iniziare a fare delle scelte diverse che siano in grado di permettere l'esistenza di un futuro per i nostri figli, una traccia per riaprire una finestra sul mondo futuro che

stiamo preparando, oggi, assieme ai nostri figli. Un dovere di noi adulti verso le nuove generazioni.

A questo riguardo, mi ritornano alla mente le parole di Alexander Langer: "Voi conoscete il motto che Pierre de Coubertin ha riattivato per le Olimpiadi: citius, più veloce, altius, più alto, fortius, più forte. Questo è il messaggio che oggi ci viene dato. Io vi propongo il contrario: lentius, più lento, profundius, più profondo, suavius, più dolce. Con questo motto non si vince nessuna battaglia frontale, però si ottiene un fiato più lungo".

Marco Tuggia
pedagoga

Inviare gli scritti a:

lavocedeiberici@

lavocedeiberici.it, oppure

per posta ordinaria a:

La Voce dei Berici, borgo

S. Lucia n. 51 Vicenza

Nel prossimo numero

la rubrica della grafologia

I consigli di

Nonna Romana



Cari lettori, penso che in ogni famiglia si conservi il ramo d'ulivo che è stato benedetto nel giorno delle Palme. La nostra cultura cristiana vuole che lo si conservi per un anno intero fino alla prossima domenica delle Palme.

Un tempo, fino a cinquant'anni fa circa nelle case non mancava mai, perché i sacerdoti che vi si recavano per la benedizione annuale o per altre preghiere e visite ad annalati, dovevano trovarci l'acqua benedetta e il ramoscello d'ulivo al posto dell'asperosorio. Ad ogni modo cercare di mantenere o riscoprire le usanze della cristianità fa soltanto che bene. Attualmente i rami d'ulivo vengono addobbati di tanti colori con fiori di vario genere di sicuro effetto decorativo. Sappiate che la tradizione ci insegna anche che il ramo d'ulivo appeso sopra la porta d'ingresso o posto su una finestra, è una protezione per quanti ci vivono. Sarà pure una credenza popolare rurale ma non guasta, anzi se si fa con fede sarà veramente di aiuto. Ricordiamo che l'ulivo è l'albero della pace per eccellenza e ci ricorda l'ingresso trionfale di Gesù a Gerusalemme.

È necessario fare
delle scelte diverse
che permettano l'esistenza
di un futuro
per i nostri figli

Sirtermoberica combustibili s.r.l.

Uffici: Torri di Quartesolo (Vi) - Via Roma, 274
Deposito: Vicenza - Via della Tecnica, 11
Tel. 0444 380200 - 580032 - 581934 - Fax 0444 380205

- CARBURANTI AGRICOLI • RISCALDAMENTO • AUTO
- PICCOLI SERBATOI GPL
- LEGNA E PELLETS PER CAMINETTI E STUFE

• LUBRIFICANTI

